

# Talvolta un sogno si avvera

Ogni bolognese ama la piazza Santo Stefano.

Per quel che mi riguarda, nutro nei suoi confronti un affetto particolare forse derivato dal fatto che, giovane, abitavo proprio di fronte alle Sette Chiese e, come tante generazioni di ragazzi, quasi giornalmente vi trascorrevi ore giocando.

Ormai da decenni, però, passandovi analizzavo questo spazio meraviglioso: Santo Stefano, tappa d'obbligo verso cui condurre ogni visitatore a Bologna, era stato contaminato da un grossolano intervento; ricordo ancora quando, seduto sugli orribili gradini del sagrato, ebbi prima occasione di sentire i commenti di Marcel Breuer e in seguito le critiche sarcastiche di Man Ray.

Le ipotesi più fantastiche sulla sistemazione di questa piazza, che allora sembravano solo utopistiche, le avevo "covate" insieme a Carlo Scarpa, in quella particolarissima e opportuna sublimazione che offre la notte.

Il resto è cronaca recente:

nel 1988 il vicesindaco Franco Degli Esposti mi chiede d'accettare l'incarico per la sistemazione della piazzetta antistante la Chiesa della Vita, nell'ambito di un più ampio programma di interventi di arredo urbano; lo ringrazio per la stima, ma mi rifiuto di accettare per il semplice fatto che non sono architetto e che, per problemi del genere, mi posso impegnare nell'individuazione delle persone giuste (è stato il lavoro di tutta la mia vita!).

Si pensa immediatamente a Luigi Caccia Dominioni. Il grande architetto milanese accetta purché assistito da Daniele Vincenzi, giovane architetto bolognese, e da me.

Trascorso qualche mese l'Ascom, sollecitata dal vicesindaco, organizza un incontro a Bologna per quel che riguarda la piazzetta della Vita; dopo il pranzo alle "Tre frecce" invito Franco Degli Esposti, Giorgio Guazzaloca, Don Vittorio Venturi, Luigi Caccia Dominioni e Daniele Vincenzi a percorrere un breve tratto di strada per osservare una cosa importante: li accompagno in piazza Santo Stefano, sconvolta dai lavori di sistemazione e spiego loro che sarebbe stato questo il momento giusto per eliminare quegli orribili paracarri al centro, che delimitano il sagrato.

Alla vista della pavimentazione divelta Caccia Dominioni esclama: «Finalmente la piazza viene messa a posto!». «No!», rifanno tutto esattamente come prima» gli rispondiamo noi. L'architetto meravigliato replica «Ma basta andare avanti con la ruspa, scendendo dolcemente verso la chiesa».

Chiedo, allora: «Ma nessuno di voi può intervenire?» Degli Esposti e Guazzaloca mi rispondono con decisione: «Devi farlo tu! Manda una lettera al sindaco».

Vado a casa e subito scrivo.

Al Sindaco di Bologna  
Signor Renzo Imbeni

*Gentile sindaco,  
partecipe dell'encomiabile desiderio del Comune, di intervenire nella sistemazione di diverse piazze della città, mi sono trovato a fantasticare su alcune possibilità (anche perché interpellato su spazi vicini).*

*È così che ieri ho fatto tesoro della visita a Bologna di Luigi Caccia Dominioni, per portarlo in piazza Santo Stefano, uno spazio urbano fra i più belli del mondo, compromesso purtroppo dall'ultimo intervento sul sagrato. Sento il dovere di comunicare che Caccia Dominioni ha avuto un'idea stupenda, stimolata dalla visione dei lavori in corso. Si tratta di un intervento di facilissima realizzazione, che allo stato attuale dei lavori comporterebbe una spesa più o meno pari alla normale sistemazione prevista.*

*Una cosa semplice, ma che calibrata con sapienza, può restituire allo spazio tutta la sua potenza.*

*Se crede sono pronto a spiegare di cosa si tratta e Caccia Dominioni a realizzare il progetto (penso gratuitamente).*

*Nella speranza che Lei possa essere in grado di fare questo grande regalo alla città La saluto cordialmente.*

Dino Gavina  
Bologna, li 23/11/1989

e p.c.  
Il Resto del Carlino  
la Repubblica  
l'Unità

Fortuna vuole che la brava Brunella Torresin giornalista de "la Repubblica" dia ampio risalto a questa lettera con un'intera pagina del quotidiano, che scatena un grande interesse in città.

Il Comune si dimostra subito disponibile, l'allora assessore all'Urbanistica Manuela Verardi visita la piazza, sposa l'idea, resiste imperterrita a tutte le critiche.

Così si parte con il progetto di Caccia Dominioni.

A Daniele Vincenzi viene affidato il compito di tenere i rapporti con Caccia Dominioni, Roberto Scannavini e Dino Gavina. Vincenzi segue l'esecuzione del plastico, realizza disegni, spesso va a Milano.

Le elezioni del maggio '90 hanno portato alla caduta della giunta comunale. È così che abbiamo perso l'assessore Verardi.

Da allora i lavori sono proseguiti, ma l'architetto Luigi Caccia Dominioni purtroppo non è stato più chiamato. Peccato, abbiamo perso l'occasione di vedere quanto poteva fare un maestro.

Dino Gavina